

Nicola Savoldi

Discorso in memoriam Alessandro Valli

(trascrizione da appunti a matita su di un foglio recante l'incipit d'una lettera al figlio Renato, datata 28 settembre 1940)

Permettetemi di aggiungere due parole: anche a me, che ho vissuto la sua vita avendo la stessa età:

Sono molto sorpreso di come nessuno sia venuto a commemorare la scomparsa di Alessandro Valli! Nembresi, sarebbe grave ingratitudine se non ci ricordassimo di quest'uomo: prima come amministratore del comune, il quale diede direttive buone nel ravvivarlo con sane riforme di comodità, d'igiene, e d'edilizia; nel cambiargli addirittura fisionomia. Provvedendo a belle e spaziose scuole in luogo di alcuni scomodi e brutti locali dislocati, superando gravi ostacoli, sia per la forte spesa - senza gravare il comune che non aveva che debiti - sia per la passiva opposizione di consiglieri retrogradi. Ma Valli, con pochi altri, provvide, e tutt'oggi possiamo ammirare il magnifico fabbricato, nonostante le amministrazioni succedute gli abbiano voluto portarvi anche la sede del comune. Poi pensò subito a dotare Nembro di un asilo infantile, e tanto fece, non sudando come si suol dire sette camicie, ma quattordici o ventotto camicie, finché con la sua ferrea volontà riuscì, unitamente ad altri volenterosi, a innalzarlo. E finalmente, poi, vennero aiuti diversi: dei Blumer e quindi dei Sigg. Crespi che tuttora continuano a sostenerlo: ma, signori, l'iniziativa fu tutta del Valli. Congregazioni di carità e i primi ordini di abbellimento del paese, condutture, tubazioni dell'acqua dei tetti, nomi alle vie ecc.; ma quello che più emerse in Valli fu la carità, la sconfinata generosità. Signori, le famiglie che colpite da sciagure e miseria ricorrevano a Valli erano sollevate; orfani collocati in ospizi e educati. E questo uomo che ha guadagnato centinaia di migliaia di lire donò la maggior parte ai poveri e alle cose di pubblica utilità. E il Suo esempio fu raccolto anche da un nostro grande nembrese: il signor Moscheni Francesco¹ che profuse per Nembro milioni onde farne la più bella borgata della provincia. Ma, signori, l'iniziativa fu per sempre del nostro carissimo scomparso e noi siamo gli riconoscenti e tramandiamo ai nostri figli l'eterna riconoscenza per questo uomo che fu buono, caritatevole, ché anche davanti alle offese morali e materiali (e non furono poche), la sua vendetta fu il perdono. Concludo: intanto, noi rivolgiamo alla memoria di Alessandro il saluto del rimpianto, insieme a una tenera parola di cordoglio.

1 Discendente di Vittorio Moscheni, marito di Caterina (propriamente: Catterina) Curnis, a sua volta parente di Emilia Curnis, prima moglie di Nicola Savoldi. Dal matrimonio di Nicola Savoldi ed Emilia Curnis nacque, appunto, Caterina (propriamente: Catterina) Savoldi, poi coniugata Rossi. La cappella della famiglia Moscheni a Nembro è sita accanto alla prima cappella neogotica Savoldi.